

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE

Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi

5/C

RELAZIONE AL COMITATO TECNICO PER GLI IDROCARBURI -

Roma, li 15 giugno 1979

OGGETTO: Istanza delle Società AGIP - Deutsche Shell e API Ricerche che per la seconda proroga triennale, senza riduzione dell'area, del permesso di ricerca (zona "B").

Il permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato "B.R53.AA", ricadente nel mare Adriatico al largo della costa marchigiana (zona "B"), è stato originariamente conferito, con D.M. 2.3.1970, alla Società API Ricerche, per la durata di anni sei e per l'estensione di 18.768 ha.

Successivamente la Società API ha esteso la titolarità del permesso alla Società AGIP (con D.M. 28.10.1971) e Deutsche Shell (DD.MM. 24.6.1972 e 19.11.1974), per cui in atto risultano titolari del permesso "B.R53.AA" le Società AGIP (r.u.), Deutsche Shell ed API, secondo le rispettive quote del 45%, del 45% e del 10%.

Il permesso è stato poi pro-

./.

RE/Ta

rogato per il primo triennio di proroga con D.M. 21.7.1976, per cui il titolo è scaduto in data 2.3. 1979.

Nel corso del primo periodo di vigenza il permesso è stato oggetto di rilievi sismici per complessivi 137 Km di linee, la cui interpretazione ha permesso di individuare, nella porzione centro-orientale del permesso, una culminazione nell'ambito della serie pre-pliocena, che è stata esplorata, nel 1972, con il pozzo "B.R53.AA/1" (Mizar 1), fino alla profondità di 4.000 metri.

L'esito del pozzo è stato negativo avendo esso riscontrato solamente indizi di gas alla base del quaternario e tracce di olio entro i calcari del giurassico.

Il programma di lavoro presentato per il primo periodo di proroga prevedeva, oltre la rielaborazione e la reinterpretazione di tutti i dati disponibili, l'esecuzione di rilievi sismici di dettaglio per circa 40 Km di profili e l'eventuale perforazione di un pozzo esplorativo della profondità di 2.500 metri.

Nel corso del trascorso periodo di vigenza le società titolari hanno riesaminato tutti i dati geologici, geofisici e di perforazione acquisiti nel permesso, correlandoli con quelli acquisiti in aree limitrofe ed avvalendosi anche del reprocessing di alcune linee sismiche più interessanti.

Tale lavoro di revisione ha portato ad un aggiornamento delle mappe degli orizzonti più significativi dal punto di vista geominerario, ma ha tuttavia mostrato le grosse difficoltà di poter individuare in tutta la sua estensione l'orizzonte sismico di maggiore interesse, già interessato dal pozzo "Mizar 1".

Con istanza pervenuta in data 5.2.1979 e pubblicata sul BUI Anno XXIII/3, le Società titolari hanno chiesto la seconda proroga

./.

triennale del permesso in oggetto, senza riduzione dell'area in quanto, ai sensi dell'art. 25 della legge 21.7.1967, n. 613, l'area da restituire sarebbe inferiore a 10.000 ha.

In tale istanza le Società affermano che le possibili situazioni favorevoli per la ricerca delineate nel permesso necessitano di ulteriori conferme, soprattutto per quanto riguarda il loro assetto in profondità. A tale fine le Società dovranno riesaminare, durante il prossimo triennio di vigenza, tutti i dati geofisici disponibili ed eseguire la rielaborazione delle linee sismiche più significative, con l'eventuale integrazione di un ulteriore rilievo sismico di circa 50 Km di profili.

Se tali lavori daranno esito positivo, verrà perforato un pozzo esplorativo della profondità prevedibile in 2.500 metri circa.

L'impegno di spesa per la realizzazione di tale programma di lavoro ammonta ad oltre 1.500 milioni di lire.

L'Ingegnere Capo della Sezione Idrocarburi di Bologna, nel riferire in merito all'istanza in oggetto (nota n. 1328 del 13.3.1979), considerato che rimane tuttora valido l'interesse minerario del permesso in oggetto, ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

